



Newsletter di informazione a cura di **CRCM Srl** sul mondo dei rifiuti speciali ed il loro corretto trattamento, recupero o smaltimento

Anno zero—numero sei —15.09.2020

RAPPORTO RIFIUTI SPECIALI

Publicati da ISPRA i dati del 2018 (gli ultimi disponibili)

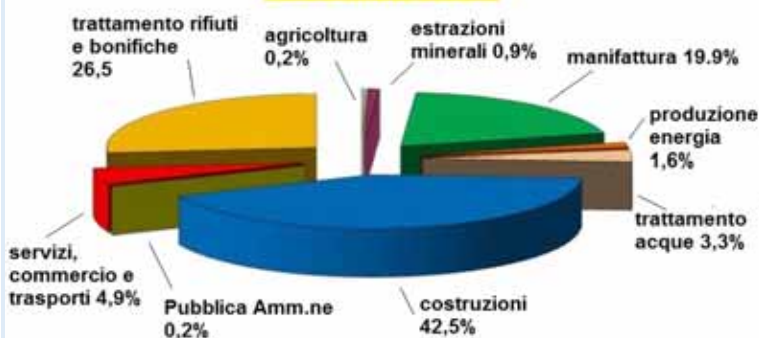
Appena pubblicato da ISPRA / Ministero dell’Ambiente il rapporto rifiuti speciali 2020, che racchiude i dati 2018 (e questo sfalsamento di 18 mesi già la dice lunga sulla complessità dell’argomento).

Nel 2018, la produzione nazionale di rifiuti speciali si attesta a **143,5 milioni di tonnellate**. Tra il 2017 e il 2018 si rileva un **aumento nella produzione totale, pari al 3,3%**, corrispondente a circa 4,6 milioni di tonnellate. In particolare, cresce di 4,2 milioni di tonnellate la produzione totale di rifiuti non pericolosi (+3,3%) e di 376 mila tonnellate quella dei rifiuti pericolosi (+3,9%). L’incremento registrato è quasi del tutto imputabile ai rifiuti non pericolosi provenienti da operazioni di costruzione e demolizione che aumentano del 6,6%, pari, in termini quantitativi, a 3,7 milioni di tonnellate.

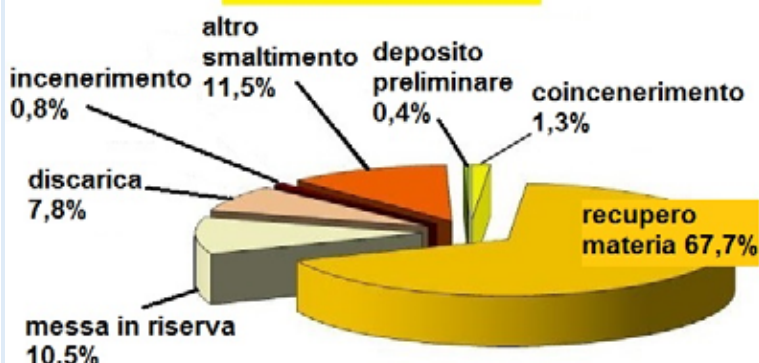
Tra le regioni del Centro Italia i maggiori valori di produzione si riscontrano per la **Toscana** con quasi 9,8 milioni di tonnellate (5° posto a livello nazionale).

Nel 2018, i rifiuti speciali complessivamente gestiti in Italia sono pari a 152,6 milioni di tonnellate (con saldo import/export), di cui 143 milioni di tonnellate (93,7% del totale gestito) sono non pericolosi e i restanti 9,6 milioni di tonnellate (6,3% del totale gestito) sono pericolosi.

CHI LI PRODUCE - 2018



COME SONO STATI GESTITI - 2018



PERCHE' ESPORTARE RIFIUTI ?

CRCM può garantire la corretta destinazione dei rifiuti speciali nel nostro territorio.

Secondo i dati 2018, in Italia sono state esportate circa **500.000 tonnellate di rifiuti urbani** e **3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali**, con destinazione recupero di materia e di energia, prevalentemente in Germania, Austria, Cina, Danimarca e Ungheria (i primi top 5). La ragione è in parte dovuta alla cronica carenza di impianti di riciclo e di termovalorizzazione nella nostra penisola ma anche alla facilità con cui certi operatori preferiscono esportare queste potenziali risorse in mercati più accondiscendenti (per remunerazione, legislazione, capacità, ecc.).

CRCM può garantire il trattamento, riciclo, termovalorizzazione o smaltimento dei rifiuti speciali (e di derivazione urbana) all’interno del nostro territorio, evitando costosi e inquinanti trasporti internazionali e —soprattutto— contribuendo a far crescere il PIL italiano, facendo lavorare imprese (e dipendenti) nazionali, di cui la gran parte proprio in Toscana.



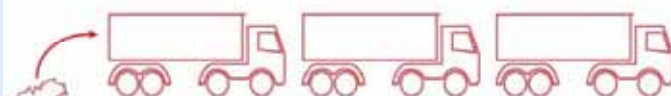
Il 44,8%

dei rifiuti esportati all'estero sono destinati al recupero di energia.



Il 50,6%

dei rifiuti esportati all'estero sono avviati a recupero di materia



30,9%

di tanto è cresciuta nel 2018 la percentuale di rifiuti urbani esportati all'estero dall'Italia, rispetto all'anno precedente.